

Un nuovo Teatro Stabile

Pirandello inaugurale all'Aquila

«L'uomo, la bestia e la virtù» rappresentato con la regia di Paolo Giuranna, interpreti Achille Millo e altri

Dal nostro inviato

AQUILA, 20. Mentre Roma aspetta sempre, anche l'Aquila è riuscita ad avere, già da tempo, il suo Teatro stabile: dopo una stagione d'assaggio, nella quale hanno trovato quasi campo libero i burattini di Maria Signorilelli, ieri sera, nell'aula della sala del Comune, l'anno drammatico 1965 si è aperto ufficialmente con «L'uomo, la bestia e la virtù» di Luigi Pirandello: interpreti, stavolta, attori in carne e ossa, per di più giovani, e guidati da un giovane regista, Paolo Giuranna.

Pirandello è tornato di prepotenza, da qualche tempo, sulle scene, non solo per tenerci, comunque, alle rielaborazioni, basti dire del bell'« Enrico IV » ripreso da Silvio Bertoldi, del discutibile « Piaceri dell'onestà » interpretato (fortunatamente, a ogni modo) da Tino Carraro, del « Così è (se vi pare) », che ha visto clementarsi, con lo scrittore siciliano, Stoppa e la Morelli, del « Berretto a sonagli » riproposto da un protagonista d'eccezione, Eduardo De Filippo. In tale quadro, «L'uomo, la bestia e la virtù» dello Stabile aquilano si colloca molto degnamente, inserendosi nel processo di crescita culturale del capoluogo abruzzese, di cui sono segni ed esempi — tra gli altri — l'opera della Società di concerti, ormai qualificatissima, nonché gli iniziati sviluppi delle facoltà universitarie.

«L'uomo, la bestia e la virtù» ha nell'ingrigo una certa asceza, una certa boccaccia, o machiavellica (nel senso della Mandragola), ma la sua problematica è ben radicata nel nostro mondo borghese, di ieri e di oggi. Giustamente osserva Paolo Giuranna, presentando il suo spettacolo, «L'uomo, la bestia e la virtù» sembrano esser passati inavanti se il sarcasmo di Pirandello graffia a fondo anche sulle istituzioni, e il suo monismo rimasto da allora immutato a sanare civiltà (a nascondere) paternità (a nascondere) il suo spettacolo, presentato al professor Paolino, divenuto l'amante della povera signora Perella, che il brutale marito, capitano di giorno e leonardo di notte, nelle sue rare soste in casa (ha un'altra e più numerosa famiglia a Napoli, lui), si rifiuta di concedere al fine di salvare la faccia della donna, che ora attende un bambino — a studiare tutte per spingere almeno a letto insieme, arrivando a somministrare un afrodisiaco al comandante, e a tentare di sedurre come una prostituta. Così l'Uomo, il professor Paolino, si degrada al livello della Bestia, il suo antagonista, per volergli imporre ogni cosa, il rispetto dei doveri familiari e dell'etica ufficiale; e la Virtù in persona, la signora Perella, diventa una tecnica mascherata da lupanare.

Il paradosso è feroce, e condotto con un impeto farsesco, che proietta in una dimensione ironica, e autocritica, anche i momenti riflessivi del dramma: la denuncia del « pirandellismo » come maniera è già qui, anche se non concede qualcosa al gusto dell'irriverenza immediata, dello sberleffo fatto alla morale corrente, e dei tentativi approssimativi. Il regista ha avuto l'impressione di un ritmo vibrante e incalzante, con forti accentuazioni di colori e di timbri, che, se in principio paiono indurre a facilità macchietistiche, si certificano poi meglio come una scelta di stile, soprattutto a riguardo del personaggio centrale, la cui scalenata violenza normata, s'illumina, interpretazione di Achille Millo, d'un lampo di attualissima monomania. Una esatta ed espressiva sintonia, per giunta, sta la graziosa Claudia Giannotti, mentre Renzo Orlandi, un attore bambino di straordinaria distinzione, interpreta il piccolo Nonò, e Mario Maranzana dava massiccio rilievo alla figura del capitano Effecci, tra gli altri Nanni Bertorelli, Pierisa, Belli, Igea Sonni. Delle scene, disegnate da Gianni Polidori, felice soprattutto nella seconda, e si deve rilevare come esse siano state realizzate qui, dal nascente laboratorio di scenografia dello Stabile; insomma, ci sono già le basi perché il nuovo ente teatrale aquilano — nella cui sovrintendenza artistica troviamo i nomi di intellettuali del più alto livello, come Nicola Chiarletta, Diego Fabbrì, Achille Fiocco, Gustavo Iacono, Luigi Volpicelli — muova, dopo i primi, altri passi sempre più sicuri.

Aggeo Savio

ARMSTRONG trionfa a Berlino-Est

BERLINO, 20. Luis Armstrong ha debuttato trionfalmente a Berlino-Est, suscitando per due ore e mezzo al Friedrichshagen Palast gremito da 3000 persone.

Il pubblico ha tributato al popolare jazzista ripetuti e prolungati applausi e una ovazione in piedi di un quarto d'ora.



Al «Met» mezzo milione per sentire la Callas

NEW YORK, 20. Una vera e propria ovazione è stata tributata alla Callas alla fine del secondo atto, oltre che, naturalmente, al termine dell'opera.

Presentato dal «Teatro Club» Debutta domani l'Harkness Ballet

Un'iniziativa simpatica: il petrolio accende l'arte della danza. È l'ambizione della signora Rebecca Harkness, matta per la musica e, quel che conta, ben decisa a convertire la famolare eredità del marito (un re del petrolio) in una lunga girandola di balletti. Il balletto, presentato a Roma dal «Teatro Club».

le prime Cinema Veneri al sole

Un ennesimo film a episodi (oggi un genere in voga), ma ai quali manca il più esile legame narrativo o tematico, se non consideriamo legami tematici le proce: nudità femminili sparse un po' dappertutto. Si dice che il film a episodi, con le sue trame brevi, poco impegnative, distende il corpo e la mente, e invita il pubblico a non pensare, a pensare sempre meno.

Laurence Olivier ritorna al cinema

LONDRA, 20. Otto Preminger ha firmato un contratto con Sir Laurence Olivier per l'interpretazione del film Bunny Lake vs. Mrs. King.

SANREMO: APERTURA CON I «DOUBLE SIX»

Jazz all'insegna della fantascienza

Il successo del complesso francese collegato a quello dei fumetti spaziali di Barbarella - La grinta di Martial Solal

Dal nostro inviato

SANREMO, 20. Il X Festival internazionale del jazz di Sanremo si è aperto stasera al Casinò, all'insegna della fantascienza e del fumetto. I sei cantanti francesi: Mimi Perini, Maurice Aldebert, Claudine Berge, Bob Smart, Louis Aldebert, Jean Claude Bridon, che costituiscono il complesso Double Six, che ha avuto il compito d'aprire la serata ad opera, pare infatti si debbano inquadrate nel fenomeno di fumetto che negli ultimi anni è diventato un fenomeno intellettuale anche in Italia: il successo del Double Six, per la verità, ha calcato il successo di Bill Smith e la Concert Jazz Band italiana, messa in piedi per Sanremo dal batterista Gilberto Ceccani.

Accanto a Montgomery, che era al suo esordio italiano, hanno suonato il pianista Harold Mabern, affermatosi con Jay Johnson e poi con Miles Davis, il contrabbassista Arthur Harper e il batterista Jimmy Lovelace. Domani, saranno in scena altri due pianisti il veterano Earl Hines, i cui primi successi sono legati al «Hot Five» di Armstrong del 1928, e il moderno Thelonius Monk, che con il suo abituale quartetto, comprendente Charles Rouse al sax tenore, Larry Gale al basso e Ben Riley alla batteria. Completano la serata il Quartetto dell'American Jazz Ensemble con il clarinetista Bill Smith e la Concert Jazz Band italiana, messa in piedi per Sanremo dal batterista Gilberto Ceccani.

Earl Hines è arrivato oggi da Zurigo, via Nizza; Monk, invece, giungerà all'ultimo momento (per ripartire immediatamente di notte, verso l'Australia), in compagnia dell'improvvisatore americano George De Ratschid. Un personaggio del mondo del jazz americano, in casa della quale, dieci anni or sono, morì il più grande musicista di jazz, Charlie Parker.

«007» polemico con i giornali per le voci sul divorzio

LONDRA, 20. L'attore Sean Connery, che interpreta il ruolo dell'agente 007, James Bond, non ha voluto fare dichiarazioni circa le notizie che si sarebbe separato dalla moglie Diane Cilento al momento della sua partenza per le Bahama.

Tuttavia un portavoce della signora Connery ha dichiarato: «La coppia non si è mai separata. Mistress Cilento seguirà quanto prima il marito alle Bahama».

Per il Lussemburgo France Gall ha vinto a Napoli



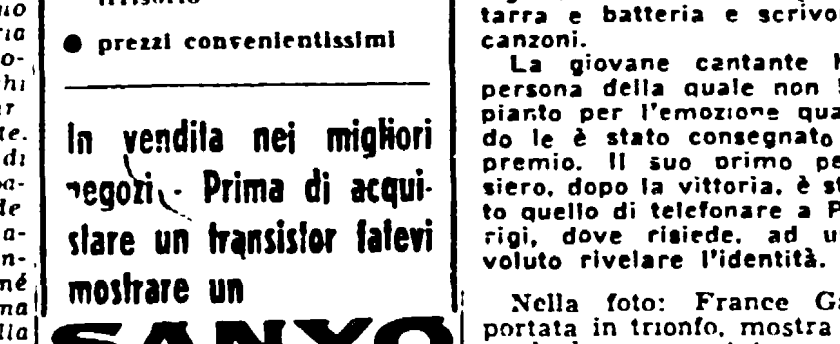
NAPOLI, 20. Bambola di cera bambola di stoffa di Serge Gainsbourg, presentata per il Lussemburgo da France Gall, ha vinto per il terzo anno consecutivo in gara, ha vinto ieri sera con 32 voti il Gran premio Eurovisione della canzone. Al secondo posto si

SANYO La radio giapponese più conosciuta nel mondo

Vi offre una scelta fra 23 modelli ultramoderni possiede un laboratorio di assistenza altrettantissimo ha modelli sensibilissimi per località montane e marine offre apparecchi con carica eterna o a consumo irrilevante prezzi convenientissimi

In vendita nei migliori negozi - Prima di acquistare un transistor fatevi mostrare un

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



RAI TV contro canale programmi

La canzone « europea »

Serata piuttosto singolare e frammentaria, quella di ieri, su ambedue i canali: forse perché tutto è stato studiato in modo che i programmi ruotassero attorno al Gran Premio europeo della canzone, che quest'anno è stato trasmesso non solo sulla rete Eurovisione, ma anche su quella Intervisione. Questo Gran Premio è, come ha ribadito ieri sera Renato Tagliani, il più grosso Festival canoro del nostro continente. E potrebbe essere anche molto interessante, secondo noi, se mettesse a confronto, ad esempio, le canzoni popolari, autenticamente nazionali (o quanto meno regionali), dei vari Paesi. Così, com'è, invece, è ricalca fedelmente i moduli del Festival meno importanti di musica leggera e serve soltanto a dimostrare come sul piano delle canzonette i moduli siano più o meno simili ovunque, anche se qui sembrano prevalere le canzoni melodiche piuttosto che quelle urlate. Di nazionale, in questa rassegna, rimangono solo alcuni elementi esteriori, di tipo turistico, come, tanto per fare un esempio, l'accanto di danza compiuto dalla cantante spagnola durante il suo numero. Il che, del resto, è naturale: perché, nel tentativo di lanciare delle canzoni idonee al mercato internazionale, le case discografiche dei vari Paesi finiscono per operare un livellamento che punta soprattutto sui gusti dell'ascoltatore medio.

A presentare, ieri sera, è stata Renata Mauro, che secondo noi, ha avuto il merito di risparmiare il falso dinamismo e, insieme, la futilità di tanti altri presentatori che hanno abituato in analoghe occasioni. La Mauro ha svolto il suo compito correttamente e, per di più, ha pronunciato i nomi stranieri con l'accento giusto.

Prima del Gran Premio, avevamo assistito sul primo canale alla seconda puntata, la conclusiva, dell'inchiesta condotta da C. A. Pinelli sulla progressiva distruzione dei nostri Parchi nazionali. S.O.S. Natura in pericolo era il titolo del documentario, che si è valso del contributo di numerosi architetti e urbanisti e ha cercato di superare nel miglior modo la obiettiva difficoltà di valutare i panorami naturali nei ristretti confini del video. Tutta l'inchiesta era un grido d'allarme: i telespettatori hanno avuto modo di constatare quanto sia grande e in trascuratezza delle classi dirigenti italiane in questo campo. Le cose altrettanto drammatiche, se non più drammatiche, di quelle dette sui Parchi nazionali, si potrebbero denunciare a proposito di tutte le risorse naturali italiane, progressivamente aggredite e distrutte dalla speculazione edilizia privata e dalla bella incoscienza di alcuni enti pubblici. Il fatto è che, nel nostro Paese, le campagne di denuncia in questa direzione hanno avuto sempre una identica caratteristica: trocano tutti d'accordo e non hanno alcun effetto pratico.

g. c.

Radio - nazionale

Giornale radio: 8, 13, 15, 20, 23, 6:35; Musica del momento: 7:35; Aneddoti con accompagnamento: 7:40; Canto evangelico: 8:30; Vita nei campi: 9; L'informazione dei commercianti: 9:10; Musica sacra: 9:30; Messa: 10:15; Dal mondo cattolico: 10:30; Trasmissione per le Forze Armate: 11:10; Passaggio nel tempo: 12; Archeologo: 12:15; Casa nostra: 12:55; Chi vuol esser lieto: 13:15; Carillon: 13:25; Voci parallele: 14; Musica operistica: 14:30; Cori da tutto il mondo: 15:30; Musica in piazza: 16; Tutto il calcio minuto per minuto: 17; Gervasio Marchisotti e la sua asarmonica: 17:10; Il racconto del Nazionale: VIII: Alcune applicazioni del mime, di P. Levi: 17:30; Arte di Toscanini, di M. Labroca: 18; La giornata sportiva: 19:35; Motivi in giorra: 19:53; Una canzone al giorno: 20:20; Applausi a...: 20:25; Parapiglia: 21:20; Concerto del Complesso «The Anglian Chorus» di Solist a Londra: 22:05; Il libro più bello del mondo.

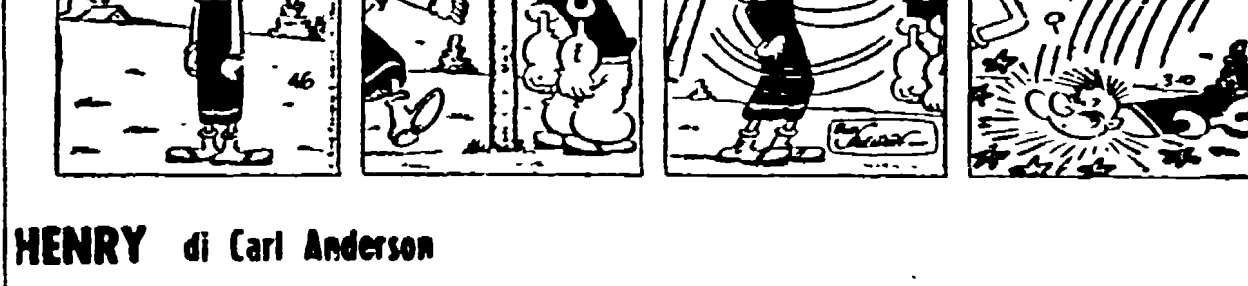
Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7; Voci d'Italia: all'estero: 7:45; Musica del mattino: 8:40; Arte di casa nostra: 8:55; Il Programmista del Secondo: 9; Il giornale delle donne: 9:35; Abbiamo un'aggressione: 10:25; La chiave del successo: 10:35; Abbiamo trasmesso: 11:35; Voci alla ribalta: 12; Antenna sport: 12:10; I dischi della settimana: 13; L'appuntamento delle 13: 14:30; Voci dal mondo: 15; Ubaldo Lay presenta: Unica per voi: 15:45; Programma Italiano: 16:15; Il clacson: 17; Musica e sport: 18:35; I vostri preferiti: 19:55; Zik-Zag: 20; Nascita di un personaggio, a cura di C. Castini: 21; Eugenio Oneghin: 21; Domenica sport: 21:40; Musica nella sera: 22; Poltronissima, di M. Doletti.

Radio - terzo

18:30: Gli organi antichi in Europa: 17:05; Il Teatro di Thomas S. Eliot: Il grande Statista: tre atti di D. P. Solmi: 19; Musica di F. B. soni: 19:15; La Rassegna: 22:35; Racconto

HENRY di Carl Anderson



NIMBUS

